

19 novembre 2015  
Trigesimo di mons. Alessandro Plotti

1 Mac 2,15-29	Cammineremo nell'alleanza dei nostri padri
Sal 49/50	A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio
1 Pt 5,1-4	Pascete il gregge di Dio che vi è affidato
Lc 19,41-44	Se avessi compreso quello che porta alla pace

Carissimi!

Sentimenti diversi si intrecciano nei nostri cuori in questa celebrazione di suffragio per l'anima di Mons. Alessandro Plotti, nostro Amministratore apostolico dal maggio 2012 al novembre 2013. Vi ringrazio per la numerosa partecipazione: abbiamo tutti un debito di gratitudine verso questo Pastore che è passato tra noi in spirito di obbedienza e di servizio. Questa celebrazione ci permette di dire grazie al Signore, alla cui misericordia affidiamo tutto il suo ministero sacerdotale ed episcopale. In quest'occasione sentiamo anche di poter condividere i motivi personali della nostra crescita ecclesiale, che egli ha alimentato con la sua testimonianza paterna.

*Se avessi compreso quello che porta alla pace*

Il primo pensiero va al contesto sociale mondiale che stiamo vivendo. C'è tanta tristezza e incertezza, incredulità e desiderio di capire, rabbia e paura per l'immediato e per il futuro. Ci uniamo a tutti coloro che per prima cosa hanno risposto con la preghiera allo sconcerto che avvolge il mondo intero. Preghiera dalle mille forme: è rivolta all'unico Dio, padre di tutti gli uomini, con i sentimenti e le sfumature di ogni religione. Anche con la sensibilità di chi non crede. Il terrorismo aggressivo ha il volto della morte, moltiplica le lacrime dovunque, senza pietà: noi oggi invociamo misericordia per tutti e domandiamo a tutti nuova responsabilità nel rimuovere le cause della divisione tra i popoli e le culture.

Il Vangelo di oggi ci presenta le lacrime di Gesù, lacrime sempre attuali. Egli piange di fronte alla cecità del potere, alla sordità di Gerusalemme, ai rischi per le nuove generazioni. Proprio la città della pace, il luogo dell'alleanza di Dio con Israele e con tutti i popoli diventa città del rifiuto e del sospetto, città che impone ai cittadini di muoversi con gli occhi bendati e di macerarsi in una insicurezza senza fine. Nessuno sa comprendere quello che porta alla pace. Nelle lacrime di Gesù di fronte all'indurimento degli uomini e di Gerusalemme confluiscono tutti "i motivi della tristezza" dell'umanità. Nel pianto di Gesù è presente il rifiuto

del giovane che va via “col volto triste”, incapace di rispondere alla chiamata del Maestro perché troppo forte è su di lui l’attrattiva delle sue molte ricchezze. Quell’attrattiva del denaro acceca l’uomo di tutti i tempi. Anche il mondo moderno è dilaniato dalla forza magnetica della ricchezza: uomini e istituzioni sono rese incapaci di rispondere all’appello profondo di Gesù, che mette al primo posto i poveri e la sequela di Lui. Nel pianto di Gesù c’è la risonanza dolorosa di tutti i mali – fisici e psicologici - che entrano nella vita delle persone; c’è l’eco del peccato di Pietro e di tutti coloro che rinnegano il Maestro e Signore anche oggi; c’è la consapevolezza della tristezza che colpisce quando ci si separa da una persona amata; c’è soprattutto la tristezza della morte, che è vicina o che verrà<sup>1</sup>.

In questo quadro celebriamo Cristo Gesù, che ha fatto proprie tutte le lacrime del mondo, di ieri, di oggi e di sempre. Egli ha vinto la morte: a lui affidiamo tutti i morti, vittime della violenza, icone della tristezza mortale che prende l’umana civiltà.

#### *A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio*

Preghiamo oggi per un Pastore, che ha dato la vita per il Signore e per la Chiesa. Anche la venuta a Trapani è stata un sì al Disegno di Dio. Ci ha detto il 24 ottobre 2013, nel congedo dalla Diocesi: “Se il Papa tra i 140 vescovi emeriti che vi sono in Italia, alcuni molto più intelligenti, preparati e culturalmente attrezzati di me, ha chiamato me, vuol dire che c’è un disegno di Dio che vuole la mia disponibilità a rimettermi in gioco”<sup>2</sup>. Si è rimesso in gioco alla grande, quasi come un nonno che ha piacere a stare in mezzo ai suoi familiari. Ha dato poca attenzione ai suoi limiti di salute e alle distanze; ha sperimentato la verità delle parole di papa Francesco quando dice che il pastore è tenuto in piedi dal suo popolo: “Ai vescovi chiedo di essere pastori. Niente di più: pastori. Sia questa la vostra gioia: ‘Sono pastore’. Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. Di recente ho letto di un vescovo che raccontava che era in metrò all’ora di punta e c’era talmente tanta gente che non sapeva più dove mettere la mano per reggersi. Spinto a destra e a sinistra, si appoggiava alle persone per non cadere. E così ha pensato che, oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un vescovo, è la sua gente”. La nostra gente ha sostenuto mons. Plotti con il suo calore e con il suo desiderio di pace. Da lui ha avuto un esempio di paternità pastorale. Sappiamo che – nella Bibbia - l’immagine del pastore “è in grado di esprimere adeguatamente il concetto dell’autorità intesa come servizio degli altri: essa è l’immagine per eccellenza della fedeltà,

---

<sup>1</sup> Cfr. X. Léon Dufour, Voce “Tristezza” in *Dizionario del Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 1978, 535.

<sup>2</sup> Diocesi di Trapani, *Bollettino Ecclesiastico*, 4 (ottobre-dicembre 2013), p. 471.

della rettitudine morale, dell'amore a Jahvè, della giustizia sociale, dell'austerità di vita, di tutte quelle virtù insomma che il popolo eletto, come popolo appartenente a Dio dovrebbe possedere"<sup>3</sup>. L'esempio di mons. Plotti ci sostenga in un cammino virtuoso, che tutti dobbiamo migliorare.

*Pascete il gregge di Dio che vi è affidato*

Non possiamo concludere queste riflessioni, senza rileggere uno stralcio del testamento che ci ha lasciato: "Prima di tutto cercate di amare sempre più la Chiesa, questa Chiesa di cui tutti siamo membra vive. Amiamola con i suoi e nostri peccati, con le nostre debolezze. La Chiesa è madre, comunque, e deve risplendere della luce di Cristo. Vivete sempre più lo spirito di servizio... (che) deve cominciare proprio dal Vescovo, primo testimone della fedeltà al Vangelo. Amate il mondo, la vicenda spesso complessa della storia dell'umanità. Non coltivate atteggiamenti di rifiuto, di difesa e di paura, ma condividete, come ha fatto Gesù, i drammi e le istanze della società attuale, cogliendo e promuovendo i germi di verità, di giustizia e di libertà che tanti fratelli portano nel cuore e che rischiano di esplodere in conflitti con la Chiesa, troppo arroccata sulle sue sicurezze dogmatiche"<sup>4</sup>.

Caro Monsignore, ci hai assicurato: "State certi che non vi dimentico!". Lascia che anche noi ti diciamo: Stai certo che non ti dimenticheremo! La nostra storia personale e diocesana conserva un posto speciale per te nel cuore. Prega per noi Gesù buon pastore. Ti affidiamo a Maria, nostra Madre. Continua a invocarla con noi, con tutti i nomi che qui hai imparato a conoscere: Madonna di Trapani e di Custonaci, del Giubino e del Soccorso, dei Miracoli e di Misericordia. Un giorno speriamo di invocarla con te in cielo.

---

<sup>3</sup> G. Fornasari, Voce "Pastore" in *Schede bibliche pastorali*, vol. VI, EDB Bologna 1988, cc. 2865-2866.

<sup>4</sup> *Bollettino Ecclesiastico*, pag. 472.